

sono rimasti bloccati, per 3 giorni, sulla Salerno-Reggio Calabria, a causa della tormenta di neve;

sono centinaia gli automobilisti bloccati, costretti per di più a condizioni davvero precarie: dormire in macchina, senza cibo ed acqua, principio di congelamento eccetera;

suscita perplessità il fatto che, a distanza di un anno gli automobilisti siano rimasti nuovamente bloccati sull'autostrada, (anche se trattasi di un diverso tratto) e che, nonostante l'allarme della protezione civile non si sia intervenuti, preventivamente;

agli automobilisti era stato comunicato che gli aiuti sarebbero arrivati tempestivamente, ma, in realtà, i soccorsi sono arrivati con notevole ritardo —:

come siano stati organizzati i soccorsi e quali siano le ragioni del ritardo con cui gli stessi sono stati approntati;

quali misure intenda comunque adottare per scongiurare il ripetersi di una situazione che, a parere dell'interrogante, ha dell'assurdo. (4-12664)

* * *

INTERNO

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Corriere della Sera del 29 gennaio 2005, alla pagina 2, riporta la notizia secondo la quale in occasione della drammatica vicenda dei viaggiatori sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, le auto della polizia stradale sarebbero rimaste prive di contatto tra loro e prive di informazioni sullo stato dell'autostrada perché il Ministero dell'interno ha smesso di pagare il canone alla società Telespazio garante del funzionamento del sistema satellitare SaRcI che inviava alle sale centrali operative di Sala Consilina e di La-

metia Terme le comunicazioni delle auto-radio e le immagini riprese in 23 stazioni lungo l'autostrada —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, per quali motivi non sia stato più pagato il canone e quali effetti abbia avuto sul ritardo nei soccorsi la mancata disponibilità di informazioni.

(2-01437) « Leoni, Minniti, Vigni, Raffaldini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

i vigili del fuoco in Italia sono organo primario di protezione civile ed addetti al soccorso tecnico urgente alle popolazioni;

per la particolare morfologia territoriale del nostro paese, il corpo nazionale VV.F. è chiamato ogni giorno a fronteggiare, oltre ai compiti ordinari d'istituto, eventi rientranti nelle cosiddette micro calamità;

oltre alle emergenze di soccorso nazionale i vigili sono spesso impegnati in azioni di protezione all'estero;

in quest'ultimo periodo i vigili del fuoco vengono quotidianamente chiamati ad operare in appoggio alle forze dell'ordine per operazioni di polizia e distratti così dal compito istituzionale di portare soccorso alla popolazione;

il Corpo è, ancora, una istituzione civile e non militare, regolamentata contrattualmente da norme scaturite dalla contrattazione tra le parti, con regole completamente diverse da quelle proprie delle forze di polizia;

i vigili del fuoco da sempre svolgono compiti di protezione civile e fino ad oggi, nelle operazioni congiunte, si sono limitati a mettere a disposizione delle forze dell'ordine mezzi ed attrezzature utilizzati solitamente per il soccorso, in contesti che

la stessa polizia aveva già provveduto a bonificare e resi sicuri e non nelle modalità ultimamente viste;

in molte zone del territorio nazionale e, in particolare, nella città di Venezia, sono stati avviati procedimenti disciplinari nei confronti di vigili del Fuoco che, a fronte di richieste di intervento volontario, in operazioni da espletarsi in collaborazione con le forze dell'ordine, non avevano dato, come era in loro diritto (trattandosi, appunto, di servizio da effettuarsi su base volontaria);

il ministro Mantovano, in una intervista in questi giorni agli organi di stampa ha dichiarato che non occorrono interventi dell'esercito, ma che bastano uomini e mezzi attualmente impiegati, tra questi anche i Vigili del Fuoco, in merito ai fatti di Napoli;

ogni giorno si vedono foto di repertorio su tutti i quotidiani che ritraggono i vigili del fuoco impegnati in vere e proprie azioni di polizia con agenti armati e pronti a sparare se non addirittura facenti parte delle squadre speciali;

in tali operazioni le forze dell'ordine utilizzano, in collaborazione con i vigili del fuoco, elicotteri per raggiungere le abitazioni dei malviventi collocate ai piani alti, utilizzando micro cariche esplosive, nonché tecniche particolari di sfondamento delle porte ed altre modalità d'intervento che non appartengono alla formazione professionale della categoria;

i vigili del fuoco hanno sempre dimostrato di essere al servizio della popolazione ricevendone stima e affetto, proprio per la specificità dei loro interventi di soccorso, che non hanno mai dato adito a confusione di ruoli;

l'utilizzo improprio che ne viene fatto causa, ai vigili del fuoco impiegati in tali operazioni, disorientamento e *stress* e li sottopone alla più cieca subordinazione nei confronti delle forze dell'ordine che sovrintendono le operazioni di polizia —

se il ministro non intenda porre fine all'utilizzo improprio del personale dei vigili del fuoco in compiti di ordine pubblico;

se non intenda riportare il Corpo nell'alveo di competenze specifiche di protezione civile in modo da consolidare una struttura ben organizzata al servizio dei cittadini;

se non intenda porre fine a quelle che appaiono all'interrogante autentiche vessazioni, con decurtazioni di stipendio, nei confronti dei vigili che si oppongono ai progetti di sostanziale militarizzazione del corpo nazionale che li vedono impegnati in operazioni ad alto rischio ed estranee alle loro mansioni.

(2-01442)

« Cento ».

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 2004, la D.D.A. (Direzione Distrettuale Antimafia) di Campobasso portava a termine una operazione anticrimine denominata « Piedi d'Argilla », con l'arresto di quattro persone e l'emissione di 23 avvisi di garanzia;

tra gli indagati dell'inchiesta risulta esserci l'allora vice presidente della regione Molise, Aldo Patriciello, i fratelli Antonio e Aniello, il nipote Vincenzo mentre agli arresti domiciliari risulta esserci un altro fratello, Gaetano;

sempre nella citata data veniva posto sotto sequestro il cantiere della variante autostradale di Venafro (Isernia), opera appaltata dall'ANAS per oltre 55 milioni di euro, primo tratto del congiungimento tra l'autostrada Roma-Napoli (A1), all'altezza dell'uscita autostradale di San Vittore (Frosinone) e l'autostrada Adriatica (A 14) all'uscita di Termoli (Campobasso);

nell'operazione della D.D.A. risultano coinvolti dipendenti della ditta Adanti di Bologna, in quanto aggiudicataria della commessa, nonché di altre imprese sub-appaltatrici e fornitrici, sia del gruppo riconducibile alla famiglia Patriciello, sia quello dei Garofalo di Petilia Policastro (Crotone);

tra gli indagati della ditta Adanti risulta esserci il capo cantiere, Massimo Zullo (attualmente agli arresti domiciliari), e, successivamente, la DDA emetteva altri tre avvisi di garanzia nei confronti di un altro dirigente della ditta Adanti, di un dipendente di una delle ditte sub-appaltatrici e di un rappresentante delle Forze dell'ordine;

le motivazioni che hanno indotto l'autorità giudiziaria a sequestrare il cantiere della variante di Venafro sarebbero: 1) l'utilizzo di materiale assolutamente scadente conglobando nel cemento utilizzato, anche terra e pezzi di legno; 2) nel confezionare false fatture d'acquisto di un dato tipo di cemento dal momento che non era mai stato acquistato quello che avrebbero dovuto utilizzare, salvo procurarsene pochi sacchi al solo scopo di confezionare i saggi da inviare al controllo; 3) nell'utilizzo di un cemento per tipologia, qualità e quantità assolutamente diverso da quello prescritto in contratto; 4) nel ricorrere a modalità operative pregiudizievoli alla futura stabilità dell'opera, in particolare provvedendosi a simulare la presenza di un terreno di appoggio sufficientemente solido per la gettata di alcuni pali, predisponendo nottetempo apposite camicie in cemento armato tali da simulare, nella giornata successiva, il raggiungimento di un punto di appoggio solido oppure, in altri casi, nel gettare il palo senza aver trovato un terreno di appoggio adatto; 5) nell'utilizzare in talune occasioni pali normali quando occorrevano pali sonici; 6) nell'utilizzare materiali inidonei tanto che i pochi saggi regolari riportavano valori drammaticamente inferiori al dovuto, al punto che solo a mezzo di un illecito accordo con la ditta Geolab di San Vittore che doveva effettuare la

valutazione dei saggi, di riuscivano ad ottenere certificazioni attestanti la bontà dell'opera; 7) nel fare in modo che i saggi fossero dirottati nei punti in cui minore era stata la frode, ma soprattutto, nel predisporre a parte il materiale da presentare come campione di saggio; 8) nel sostituire, almeno in un caso, il materiale dei saggi prelevati da personale dell'ANAS, con materiale appositamente confezionato in modo da dare risultati idonei al controllo;

vi sarebbe il coinvolgimento di alcuni appartenenti alle forze dell'ordine in servizio presso il tribunale di Isernia con l'ipotesi di reato di corruzione, concussione e rivelazione del segreto d'ufficio;

tra gli indagati dalla D.D.A. risulta esserci il comandante della Guardia forestale di Venafro, Antonio Varone (la cui moglie è attualmente impiegata presso la clinica Neuromed di Pozzilli di proprietà dei fratelli Patriciello), il quale in una conversazione telefonica con il capo cantiere della Adanti, Massimo Zullo, mostrava disappunto per aver dovuto sequestrare una cava dei Patriciello, promettendo di riaprirla nel giro di pochi giorni;

tra gli indagati risulta esserci il luogotenente presso la procura generale di Isernia appartenente all'Arma dei carabinieri, maresciallo Giuseppe Guerriero, con l'accusa di concussione e rivelazione di segreti d'ufficio. Il ruolo del maresciallo sarebbe stato quello di carpire informazioni sulle indagini della procura della Repubblica di Isernia o di aggiustare vicende processuali così come riportato da notizie di stampa dalle quali si evince che: «Guerriero rivela un notevole grado di confidenza con Aldo Patriciello, al punto di alzare la voce perché l'ex vice presidente non si mostra del tutto disponibile alle sue richieste»;

il maresciallo Guerriero da notizie di stampa risulta proprietario di una grande villa con piscina ubicata sulle colline di Venafro. Nei lavori di costruzione della villa il maresciallo risulta aver ricevuto in

dono dalla ditta Adanti degli alberi di ulivo espianati dai cantieri della variante di Venafro e risulta, altresì, che il maresciallo abbia utilizzato materiali e macchinari che provenivano dai cantieri stessi;

oltre al maresciallo Guerriero risultano indagati altri tre militari appartenenti all'Arma dei carabinieri e altri tre appartenenti alla Polizia stradale;

prestano servizio presso la Compagnia dei carabinieri di Venafro circa 100 militari di cui 20 risultano avere mogli o figli impiegati presso aziende del gruppo Patriciello;

da notizie di stampa si evince che l'attuale procuratore della Repubblica di Isernia, dottor Antonio La Venuta, nel corso di una conversazione telefonica invitava Aldo Patriciello nella sua villa di San Gregorio Matese (Caserta) e nel corso della medesima conversazione il Procuratore La Venuta mostrava familiarità nei confronti di Aldo Patriciello dandogli del tu. Il colloquio avveniva mentre Aldo Patriciello era oggetto di indagine;

il dottor Antonio La Venuta nel 1996 è stato candidato alle elezioni politiche per la Camera dei deputati nelle liste di Forza Italia, risultando non eletto;

l'accusa più grave rivolta ad Aldo Patriciello e ai suoi fratelli, sarebbe quella di aver avuto rapporti con la cosca 'ndranghetistica Garofalo di Petilia Policastro, coinvolta in occasione della campagna elettorale di Aldo Patriciello per il rinnovo del Parlamento europeo avvenuto nel 2004;

tra gli impiegati del gruppo Patriciello, risulterebbe tale Antonio Curcio, appartenente alla cosca dei Garofalo il quale è gravato da numerosi precedenti penali, con l'incarico di ragioniere;

da notizie di stampa parrebbe che: « il *clan* 'ndranghetistico dei Garofalo si è impegnato direttamente e fattivamente

nella campagna elettorale in favore di Aldo Patriciello » —:

quali valutazioni dia il Governo dei fatti suesposti;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire presso l'ANAS affinché sia avviato un monitoraggio del cantiere della variante di Venafro, al fine di individuare e, successivamente rimuovere le irregolarità citate in premessa;

se corrisponde al vero che il comandante della Guardia forestale di Venafro, Antonio Varone, sia attualmente in servizio e, in caso affermativo, se non si ritenga opportuno sollevarlo dall'incarico o sospenderlo in via precauzionale, al fine di consentire all'autorità giudiziaria di definire in maniera certa le presunte responsabilità penali;

se corrisponda al vero che il maresciallo Giuseppe Guerriero sia attualmente in servizio presso la Procura Generale di Isernia e, in caso affermativo, se non si ritenga opportuno sollevarlo dall'incarico che ricopre;

se il Ministro interrogato non ritenga sussistenti gli elementi per promuovere azione disciplinare contro il procuratore di Isernia, dottor Antonio La Venuta, dall'ufficio dal medesimo ricoperto a fronte della gravità dei fatti di cui si sarebbe reso protagonista;

se il Ministro della giustizia non intenda avviare una ispezione ministeriale presso la procura della Repubblica di Isernia;

quali iniziative il Governo intenda adottare per riportare il territorio di Isernia in un'orbita di legalità. (4-12655)

MUSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 gennaio 2005 è divampato un incendio — fortunatamente senza alcun danno alle persone — all'interno di un traghetto sulla linea Piombino-Isola d'Elba, mentre era ormeggiato alla banchina del porto di Piombino (Livorno);

sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco del locale distaccamento con 3 unità, mentre una motobarca dei vigili del fuoco è stata inviata da Livorno per dare assistenza dal mare alle operazioni di spegnimento;

i vigili del fuoco incredibilmente — nonostante che il porto di Piombino sia un porto ad alta densità di traffico passeggeri e di merci — non hanno un loro distaccamento *in loco*, anche se la locale Autorità Portuale ha predisposto da tempo una apposita sede, attualmente chiusa e non funzionante. A causa di mancanza di personale è stato sospeso anche il presidio fisso temporaneo durante il periodo estivo;

addirittura, in casi di emergenza, come è avvenuto questa volta, imbarcazioni-autopompe vengono inviate dal porto più vicino, in questo caso quello di Livorno;

già nel marzo 2003, con l'interrogazione n. 4-05878, il sottoscritto aveva sollecitato il Ministero dell'interno ad intervenire urgentemente per adeguare la situazione;

il 13 gennaio 2004 il sottosegretario all'interno, Balocchi, rispondeva all'interrogazione che «...L'avvio a soluzione del problema potrà essere preso in considerazione con l'ingresso dei nuovi contingenti di personale autorizzati con decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003... In ogni caso la questione potrà essere definita esaustivamente nel momento in cui sarà disposto dai competenti organi un congruo potenziamento dell'organico del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco » —:

se non ritenga arrivato il momento di dare finalmente una soluzione adeguata — al di là di generiche promesse — a questo problema;

quali iniziative urgenti intenda assumere per risolvere la situazione dei mezzi necessari per fronteggiare eventuali future emergenze, e necessari per il qualificato svolgimento dell'attività dei vigili del fuoco che con professionalità e sa-

crificio adempiono quotidianamente al proprio lavoro. (4-12661)

MUSSI e DUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Sinagoga di Ancona, sita in via Astagno, è stata imbrattata con una svastica. Contemporaneamente vicino all'ingresso del cimitero di Cardeto, dove si trovano tombe della locale comunità ebraica, è stato affisso un foglio con una svastica e la scritta *juden raus*;

gli atti di vandalismo contro i due luoghi simbolo della comunità ebraica avvengono a pochi giorni di distanza dalle celebrazioni della « Giornata della Memoria », a ricordo della *Shoah*. Celebrazioni che peraltro hanno avuto notevole successo nel capoluogo marchigiano —:

se il Governo, attraverso il Ministero dell'Interno, stia predisponendo tutto ciò che è necessario per impedire ad Ancona il ripetersi di tali manifestazioni di intolleranza e di odio razziale;

se sia stata predisposta un'adeguata forma di prevenzione e di tutela delle sedi e dei luoghi simbolo della comunità ebraica di Ancona;

quali urgenti iniziative abbiano intrapreso le autorità competenti per accertare celermente le responsabilità dei fatti descritti. (4-12665)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 21 marzo 1960, a Sharpeville, in Sudafrica, 69 pacifici dimostranti che manifestavano contro l'*apartheid* vennero uccisi dalle forze di polizia del governo di Pretoria;

dal 1966 il terribile eccidio è divenuto Giornata delle Nazioni Unite;

il 21 marzo 2005 è la XL Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale;

l'attualità e dunque l'importanza della Giornata sono dimostrate dalle troppe discriminazioni razziali che, ancora oggi, trovano cittadinanza in un mondo che non riesce ad estirpare la mala pianta del razzismo;

appare dunque opportuno che il Governo dia spazio al ricordo ed alla degna celebrazione di tale giornata —:

se non ritenga di dover segnalare la celebrazione della XL Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale a tutti gli Enti Locali affinché, ciascuno in relazione alla propria dimensione, ricordi in qualche modo l'impegno culturale ed il dovere morale di estirpare ogni principio di disuguaglianza razziale. (4-12669)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MERLOI, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Assemblea generale delle Nazioni unite, raccogliendo le indicazioni di Agenda 21 (Rio de Janeiro, 1992) ha indicato nella data del 22 marzo di ogni anno la Giornata mondiale dell'acqua;

trattasi di una giornata di importante riflessione, tenuto conto della rilevanza della risorsa-acqua e della fortuna, per il nostro continente, di poterne disporre a sufficienza;

appare altrettanto importante, proprio perché non abbiamo carenza di questo elemento naturale fondamentale della vita degli uomini, la promozione culturale del principio della necessità di non farne spreco e di rispettarne la purezza —:

se, assunte presso il Ministero dell'ambiente le informazioni circa la volontà di quest'ultimo di promuovere l'evento, non ritenga di dover adeguatamente informare gli Enti Locali affinché

la XII Giornata mondiale dell'acqua trovi spazio adeguato nelle attività delle comunità locali. (4-12670)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

l'articolo 1 comma 105 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dispone che a decorrere dall'anno 2005 le università devono adottare una programmazione triennale per le assunzioni del personale docente, dei ricercatori e del personale tecnico-amministrativo;

il 21 gennaio 2005 il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge il quale dispone che la programmazione, di cui all'articolo 1 comma 105 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, venga inviata per la valutazione al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca il quale la validerà in base ad apposite linee guida;

Il Sole 24 ore ha pubblicato il 28 gennaio 2004 (« Blocco dei concorsi in università », pag. 30) un articolo nel quale sono trapelate alcune indiscrezioni che lasciano intendere che in seguito all'approvazione del suddetto decreto-legge il Ministro ha richiesto di sospendere le procedure concorsuali, ivi comprese quelle bandite dopo il 31 dicembre 2005;

il decreto-legge in questione fa riferimento esclusivamente alla programmazione delle università statali, da ciò se ne deduce che i criteri di valutazione sarebbero meramente di tipo contabile —:

a quali criteri il Ministro intenda ispirarsi in modo da non ledere l'autonomia universitaria e da non creare disparità